

da impedire a qualsiasi giocatore di riscuotere vincite apprezzabili²¹⁸⁵. I punti di gioco, gestiti da esercenti compiacenti, erano invece dislocati in buona parte dell' Agro Nocerino, oltre che a Mercato San Severino.

- L'infiltrazione mafiosa in Sicilia

I sodalizi mafiosi siciliani, e *Cosa nostra* in particolare, hanno da tempo infiltrato il lucroso settore delle scommesse, della gestione delle sale giochi e dell'alterazione delle cosiddette *macchinette*²¹⁸⁶, fino ad organizzare e gestire competizioni non autorizzate²¹⁸⁷.

Tra gli innumerevoli spunti investigativi derivati dal rinvenimento dei *pizzini* del boss palermitano LO PICCOLO Salvatore, in occasione della sua cattura nel novembre 2007, fu possibile, ad esempio, tracciare l'interesse di *Cosa nostra* verso il settore ludico anche in Piemonte, in relazione ad una vicenda estorsiva che aveva riguardato, proprio in quel periodo, una *sala bingo* sita a Moncalieri (TO), gestita da un imprenditore palermitano, che aveva denunciato l'accaduto presso la Squadra Mobile torinese. In un manoscritto, infatti, uno degli autori dell'azione estorsiva, noto esponente della *famiglia* mafiosa di Resuttana (poi arrestato insieme ad un altro sodale), faceva intendere chiaramente a LO PICCOLO Salvatore che l'estorsione alla *sala bingo* sarebbe stata fattibile, grazie al

²¹⁸⁵ Contestualmente sono stati oscurati 11 siti di scommesse *on line* clandestini e sono state sequestrate 23 attività commerciali sedi dei terminali di gioco, nonché diversi beni mobili registrati.

²¹⁸⁶ Si cita a titolo di esempio il procedimento di prevenzione 7/13 - DDA Palermo. Nel febbraio 2013 il Tribunale di quel Capoluogo ha disposto il sequestro di beni riconducibili ad un esponente di spicco di *Cosa nostra* palermitana, condannato per associazione di tipo mafioso. Tra i beni oggetto del provvedimento anche due agenzie di scommesse, intestate a prestanome. Anche a Siracusa, nell'ambito del procedimento n. 9082/12- DDA di Catania, nel 2012 è stata colpita la *famiglia* NARDO dedita, fra l'altro, alla gestione di bische clandestine ed al controllo di sale da gioco ove erano installati video-poker truccati.

²¹⁸⁷ Si fa riferimento, ad esempio, all'operazione *Beta*, del giugno 2017, nel corso della quale è stata anche accertata l'operatività di una frangia di *Cosa nostra* catanese operante a Messina e dedita, tra l'altro, alla gestione del settore delle scommesse calcistiche, dei giochi *on line* e delle corse clandestine dei cavalli. Anche l'operazione *Zikka*, del successivo novembre, ha colpito un sodalizio criminale mafioso messinese dedito alle scommesse illegali sulle corse clandestine di cavalli. Entrambe le attività investigative saranno di seguito più ampiamente descritte.



placet che i palermitani avevano ottenuto dai calabresi²¹⁸⁸.

C'è poi la vicenda giudiziaria che, il 23 ottobre 2007, consentiva alla DIA e alla Polizia di Stato il sequestro²¹⁸⁹ delle quote della società relativa ad una sala giochi sita nel rione palermitano di Villa Tasca, ritenuta all'epoca una delle più grandi in Europa, fittiziamente intestata a una famiglia di noti imprenditori palermitani, ma nella reale disponibilità del capomandamento di Boccadifalco e di due uomini d'onore della famiglia di Passo di Rigano (tratti già in arresto nel corso della nota operazione "Gotha" del 21 giugno 2006). Nell'occasione, infatti, con l'ausilio di intercettazioni telefoniche e ambientali fu possibile ricavare un quadro della disputa tra potenti boss mafiosi palermitani sulla vicenda del rientro in Sicilia dagli U.S.A. dei cd. "scappati", i perdenti della "seconda guerra di mafia" dei primissimi anni '80.

In tempi più recenti, come già detto, è emerso l'utilizzo di piattaforme informatiche di società estere non autorizzate in Italia²¹⁹⁰ operando, talora, in accordo funzionale con altre matrici criminali.

Entrando nel dettaglio, si procederà per aree geografiche e all'interno di queste in ordine cronologico, per individuare i profili evolutivi del fenomeno, a partire dal capoluogo di Regione. A distanza di circa un decennio

²¹⁸⁸ Il pizzino recita testualmente: "...giorni fa sono stato a Torino che ci sono amici miei soprattutto con uno di loro in particolare per me e come fratello queste persone vivono da 30 anni a Torino e in questa città anno una certa importanza mentre mi trovo a Torino c'è un discorso che si sta aprendo un bingo e questo bingo sta aprendo a Moncalieri che e zona dei calabresi questo bingo lo sta aprendo un palermitano così parlando con questo fratello amico mio decidiamo visto le cose come stanno di fare sapere ai calabresi che ci dobbiamo mettere mani noi e no loro decido di fare questo perché i calabresi con questi amici ci tengono visto che i fratelli di questo amico mio sono in carcere e anno il comparato in tutti i sensi con i calabresi e così si sono fermati non facendogli danno ora io in questi giorni sono a Torino perché mi vogliono conoscere per parlare anche se ti preciso che già il discorso potrebbe essere già chiuso con questi amici nostri ma siccome tu sai bene come io tengo a voi quindi vi voglio tenere informati ti preciso una cosa che questo che sta aprendo a Torino e padrone di mezza Italia già lui a Rimini e in altre città si e messo in regola giorni fa mi e giunta notizia che questo bingo apre giorno 7 e già deve avere la sorpresa quindi caro fratello mi auguro che questo mio scritto ti arrivi in tempo perché sai quanto ci tengo a voi...".

²¹⁸⁹ Decreto di sequestro n. 75/07 RMP, emesso il 18 ottobre 2017 dal Tribunale di Palermo.

²¹⁹⁰ Modalità, quella della raccolta telematica delle scommesse, praticata anche dalla criminalità comune, ancorché organizzata. A solo titolo esemplificativo, il 3 maggio 2016 la Polizia Postale di Catania ha concluso l'operazione "Master Bet" (p.p. n. 371/14 RG NR - 809/15 RG GIP della locale DDA). L'ordinanza prevedeva, tra l'altro, l'applicazione della misura degli arresti domiciliari nei confronti di 13 indagati (7 siciliani ed i restanti cittadini italiani originari di altre regioni: tutti estranei a consorzierie mafiose), nonché il sequestro preventivo di numerosi esercizi commerciali disseminati sull'intero territorio nazionale (19 le città coinvolte: Catania, Ragusa, Messina, Siracusa, Palermo, Agrigento, Caltanissetta, Trapani, Cosenza, Cagliari, Foggia, Brindisi, Milano, Napoli, Salerno, Caserta, Avellino, Roma e Venezia). L'indagine, avviata fin dal 2013, ha confermato come le scommesse clandestine, collettori di forti flussi di denaro, attirassero gli interessi anche della criminalità comune, che pure non esita a sfruttare le reti informatiche con le modalità illustrate in premessa. Le scommesse venivano infatti elaborate per via telematica, per conto di società maltesi proprietarie di siti internet e prive di concessioni in Italia da parte dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, operando attraverso una capillare rete di agenti commerciali e punti di raccolta (107 i soggetti complessivamente indagati).



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



dalle descritte vicende del boss LO PICCOLO, a Palermo, nel luglio 2017, l'operazione "Wood bet"²¹⁹¹ ha colpito un gruppo criminale, riconducibile al *mandamento* di Brancaccio, che gestiva una serie di attività illecite, tra le quali anche l'esercizio abusivo del gioco del lotto. I proventi criminali erano stati riciclati e reinvestiti per creare e alimentare un gruppo di imprese apparentemente legali, ramificate sul territorio nazionale (35 le aziende attive al momento del sequestro, di cui 16 con sede in Sicilia, 15 in Toscana, 2 nel Lazio e 2 in Puglia), operanti in regime di sostanziale monopolio nel commercio degli imballaggi industriali.

Nel novembre 2017, l'operazione "Falco"²¹⁹² ha visto il coinvolgimento della *famiglia* di Santa Maria di Gesù, dedita, tra l'altro, alle scommesse clandestine, mentre nel febbraio 2018 l'operazione "Game over"²¹⁹³ ha colpito la *famiglia* di Partinico (PA) che, oltre ad essere risultata attiva nel traffico di droga, nelle estorsioni aggravate dal metodo mafioso, nel riciclaggio, nella truffa ai danni dello Stato, è stata ritenuta responsabile di associazione per delinquere finalizzata alla raccolta abusiva di scommesse. In particolare, un importante imprenditore del settore, originario di Partinico, con l'appoggio delle *famiglie* mafiose della provincia, era riuscito ad imporre il *brand* di raccolta scommesse della società a lui riconducibile con sede a Malta. Contestualmente, sono state sottoposte a sequestro numerose agenzie e punti di raccolta scommesse, dislocati sul territorio nazionale, che utilizzavano un *network* di diritto maltese facente capo al citato imprenditore.

²¹⁹¹ Il 19 luglio 2017, a Palermo e nel territorio nazionale, la Polizia di Stato e la Guardia di finanza hanno dato esecuzione all'OCCC n. 12644/16 RGNR-11424/16 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo il precedente 17 luglio 2017. Il provvedimento ha interessato 40 soggetti, appartenenti o contigui al *mandamento* di Brancaccio (tra cui il *capo* del *mandamento* nonché della *famiglia* di Corso dei Mille), ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsioni, danneggiamenti, minaccia, furti e detenzione illegale di armi. È stato, inoltre, sequestrato un patrimonio comprendente aziende con sedi in Sicilia (13 in provincia di Palermo, 1 di Catania, 1 di Trapani e 1 di Enna), in Toscana (6 in provincia di Firenze, 5 di Prato, 2 di Pisa, 1 di Livorno, 1 di Pistoia), nel Lazio (2 in provincia di Roma), in Puglia (2 in provincia di Foggia), per un valore complessivo di circa 60 milioni di euro.

Aveva interessato lo stesso *mandamento* di Brancaccio il decreto di sequestro n. 217/11 RMP emesso il 5 novembre 2011 dal Tribunale di Palermo, nell'ambito dell'operazione "Madre Natura", eseguito dalla Guardia di finanza nei confronti di esponenti di vertice della *famiglia* GRAVIANO. Il provvedimento riguardava numerosi beni e disponibilità - del valore di oltre 32 milioni di euro - tra i quali anche due attività imprenditoriali operanti nel settore delle scommesse e lotterie.

²¹⁹² Il 14 novembre 2017, i Carabinieri di Palermo hanno dato esecuzione all'OCCC n. 3706/15 RGNR - 4899/17 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo il 14.11.2012 nei confronti di 27 soggetti, ritenuti a vario titolo responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, traffico di stupefacenti, favoreggiamento, trasferimento fraudolento di valori ed esercizio abusivo di attività di giuoco e scommesse. L'attività investigativa, oltre ad acquisire elementi probatori in ordine alle attività illecite della *famiglia* di Santa Maria di Gesù, ne ha ricostruito l'organigramma.

²¹⁹³ Il 1° febbraio 2018 la Polizia di Stato ha notificato il provvedimento restrittivo n. 22264/13 RGNR-13079/13 RGGIP, emesso il 26 gennaio 2018 nei confronti di 30 persone, ritenute a vario titolo responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata dal metodo mafioso, reati concernenti le sostanze stupefacenti, riciclaggio, auto riciclaggio, trasferimento fraudolento di valori, concorrenza sleale aggravata, associazione per delinquere finalizzata alla raccolta abusiva di scommesse, truffa ai danni dello Stato ed altro.



Sempre rimanendo nell'ambito del capoluogo regionale, il 13 giugno 2018 è stata data esecuzione a un decreto²¹⁹⁴ di confisca, nei confronti di noti esponenti di punta della *famiglia* mafiosa di Brancaccio, di un patrimonio stimato in oltre 10 milioni di euro composto da numerosi beni immobili e da aziende e società, tra le quali alcune operanti nel settore delle scommesse.

Ancora, il 16 luglio 2018, con l'operazione "*Delirio*"²¹⁹⁵, la Guardia di finanza di Palermo ha eseguito l'arresto di appartenenti a diverse *famiglie* dei *mandamenti* di Resuttana e Porta Nuova e il sequestro di società ed immobili per un valore complessivo di circa 6 milioni di euro. Le indagini hanno permesso, tra l'altro, di ricostruire anche gli investimenti realizzati attraverso prestanome nei settori delle sale gioco e scommesse, oltreché della ristorazione, delle tabaccherie e dei compro-oro, utilizzati come "lavatrici" del denaro proveniente dal traffico e dallo spaccio di sostanze stupefacenti.

Nel luglio 2019 anche l'operazione "*New Connection*" ha documentato, fra l'altro, come i vertici del *mandamento* di Passo di Rigano, sfruttando le competenze nel settore di alcuni sodali, controllassero varie agenzie di scommesse *on line*. L'indagine, oltre a portare alla luce nuove alleanze e le ricomposizioni organizzative di *Cosa nostra*, ha confermato le capacità imprenditoriali delle compagini criminali mafiose, sempre pronte ad acquisire agenzie di gioco sul territorio di influenza²¹⁹⁶.

²¹⁹⁴ Emesso il 23 aprile 2018 dal Tribunale di Palermo - Sezione I Penale -Misure di Prevenzione, proc. n. 217/2011 Reg. MP, eseguito dalla Guardia di finanza.

²¹⁹⁵ OCCC n. 18901/13 RGNR - 16953/14 RCGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo il 10 luglio 2018, eseguita dalla Guardia di finanza. Gli indagati sono stati chiamati a rispondere, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, riciclaggio, auto riciclaggio, intestazione fittizia di beni, traffico di stupefacenti, ricettazione, usura ed estorsione. L'attività costituisce lo sviluppo delle operazioni "*Apocalisse*" del giugno 2014 ed "*Apocalisse 2*" del febbraio 2015.

²¹⁹⁶ In numerosi passaggi del fermo di indiziato di delitto n. 4847/2018 RGNR dell'11 luglio 2019 e della successiva OCCC n. 7605/19 RG GIP del 15 luglio 2019 si evince come le consorterie siano interessate all'investimento e al controllo delle agenzie di gioco e scommesse. Si legge, infatti, in un passo degli atti di indagine, di un soggetto che "...presso l'internet point...., privo di concessione, autorizzazione o licenza ai sensi dell'articolo 88 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, ..., svolgeva un'attività organizzata al fine di accettare, raccogliere o comunque di favorire l'accettazione e la raccolta, per via telematica, di scommesse, utilizzando, a tale scopo, postazioni telematiche collegate a siti internet di bookmakers stranieri non autorizzati ad operare in Italia.". Si legge ancora di altri soggetti che "...in concorso morale e materiale tra loro ..., al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali, attribuivano fittiziamente al ... la titolarità dell'agenzia di scommesse sita in via..., in realtà riconducibile a ...". Il tutto "...con l'aggravante di avere commesso il delitto avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416-bis c.p. ed al fine di agevolare l'attività delle associazioni previste dallo stesso articolo...".



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



Ancora a luglio 2019, l'operazione "Maredolce 2"²¹⁹⁷ ha disarticolato un gruppo criminale appartenente al *mandamento* di Ciaculli, dedito ad una serie di attività illecite, e in particolare all'estorsione aggravata dal metodo mafioso. L'operazione ha individuato l'organigramma della *famiglia* di Corso dei Mille, facente parte del citato *mandamento*, rivelando la posizione del "reggente" e gli incarichi affidati agli affiliati per la riscossione del "pizzo". È anche emerso come fossero state intestate "... fittiziamente ad altri attività economiche e beni per conto della *famiglia mafiosa di appartenenza con particolare riferimento al settore delle "macchinette" da gioco...*".

In generale, quindi, dall'analisi delle principali attività investigative concluse dalla DIA e dalle Forze di polizia nello specifico settore si può affermare che nel palermitano, negli ultimi anni, tutti i *mandamenti* e le consorterie mafiose risultano interessati dal fenomeno. In tal senso soccorre anche la nota operazione "Cupola 2.0", del dicembre 2018, che non solo ha consentito di delineare gli organici di importanti *mandamenti* e *famiglie* mafiose palermitane²¹⁹⁸ e di registrare il tentativo di riorganizzazione della *commissione provinciale* di *Cosa nostra*, ma ha anche documentato il diffuso interesse delle consorterie verso il gioco, considerato sia come opportunità di riciclaggio e di ulteriore arricchimento²¹⁹⁹, sia come strumento di controllo del

²¹⁹⁷ Il 2 luglio 2019 a Palermo, la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC n. 10192/18 RGNR - 2170/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo il precedente 26 giugno, nei confronti di 31 soggetti, a vario titolo accusati di associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata, incendio, trasferimento fraudolento di valori aggravato, autoriciclaggio, detenzione di sostanze stupefacenti ai fini di spaccio e contrabbando di TLE. L'azione investigativa rappresenta il seguito dell'operazione "Maredolce 1" del 2017.

²¹⁹⁸ Porta Nuova, Villabate, Ciaculli, Tommaso Natale/San Lorenzo, Pagliarelli, Belmonte Mezzagno, San Mauro Castelverde, Corleone.

²¹⁹⁹ Si evidenziano, a solo titolo esemplificativo e non esaustivo, alcuni passaggi, tratti dal fermo di indiziati di delitto eseguito nel dicembre del 2018, in merito all'utilizzo dei giochi come *business* criminale. Significativo, ad esempio, che un indagato appartenente alla *famiglia* di Rocca Mezzo Monreale, ricadente nel *mandamento* di Pagliarelli, "...fosse intervenuto nella gestione di sale giochi e scommesse, onde imporre l'utilizzo di una determinata piattaforma internet". Analogamente "... Estremamente significativi appaiono inoltre gli incontri monitorati fra "omissis" e gli esponenti del *mandamento* di mafioso Porta Nuova ... volti alla risoluzione di problematiche legate alla gestione comune di affari illeciti (narcotraffico, estorsioni, giochi e scommesse) fra territori confinanti e alla cristallizzazione di regole per disciplinare i rapporti fra gli esponenti di vertice di detti *mandamenti* ...". Dal contenuto di alcune intercettazioni risulta, inoltre "... un gruppo familiare originario del comune di Partinico (PA), i cui membri risultavano effettivamente coinvolti nel *business* delle scommesse. A tal proposito si evidenzia che il 01.02.2018 ... "omissis" veniva arrestato dalla Squadra Mobile di Palermo, insieme ad altre trenta persone, poiché ritenuto responsabile di associazione di tipo mafioso e specificatamente, operando un rigoroso controllo territoriale e delle attività imprenditoriali nel settore dei giochi e scommesse a distanza, per avere acquisito in modo diretto ed indiretto il controllo e la gestione di attività economiche del citato settore di mercato, conseguendo profitti e vantaggi ingiusti per sé e per altri, anche attraverso il riciclaggio, il reimpiego e l'intestazione fittizia dei proventi di altre attività delittuose ...". O ancora che "... 'omissis' e 'omissis' in particolare: programmano di imporre alle sale giochi e scommesse insistenti sul loro territorio l'utilizzo di una determinata piattaforma internet ..., prospettando ritorsioni nei confronti di chi si fosse rifiutato di aderire al progetto ...".



territorio²²⁰⁰.

Per gli affari connessi alla gestione di agenzie di raccolta scommesse sportive le consorterie si avvalgono anche di professionisti e non esitano a stringere alleanze funzionali con altre organizzazioni. Significativo, nel senso, il sequestro di un ingente patrimonio che è stato effettuato dal personale della DIA in varie città italiane, tra cui Palermo ed Agrigento. In particolare, l'operazione "Galassia"²²⁰¹ della DDA reggina ha accertato l'esistenza di un pluralità di associazioni per delinquere operanti sul territorio nazionale nel settore della raccolta scommesse le quali, avendo stretto patti di reciproca convenienza con la 'ndrangheta, consentivano a questa di infiltrarsi nella propria rete commerciale e di riciclare imponenti proventi illeciti, traendone in cambio supporto per l'ampliamento della rete e per la distribuzione del proprio marchio sul territorio.

Emblematica, inoltre, la recentissima operazione "Mani in pasta"²²⁰², con la quale il 12 maggio 2020 la Guardia di finanza ha inferto un duro colpo al mandamento di Resuttana ed in particolare alla famiglia dell'Acquasanta. L'indagine costituisce, in ordine di tempo, l'ultima testimonianza dell'interesse di Cosa nostra per il settore del gioco (inserito in un ampio paniere di investimenti criminali²²⁰³), che spaziava dall'imposizione delle slot machines alla gestione del "calcio balilla", dall'organizzazione di "riffe" al condizionamento di alcune gare ippiche²²⁰⁴,

²²⁰⁰ Si riportano, anche in questo caso a titolo di esempio, altri passaggi tratti dal fermo di indiziato di delitto del dicembre 2018, inerenti all'utilizzo del gioco come strumento rafforzativo del controllo del territorio. Esemplicativo il ruolo del capo della famiglia mafiosa di corso Calatafimi, ricadente nel mandamento di Pagliarelli che: "si occupava del capillare controllo del territorio ed, in particolare: ... del controllo e gestione delle sale giochi e scommesse". Anche nel contenuto delle intercettazioni ambientali di alcuni incontri tra boss e affiliati il riferimento è esplicito: "... Nel corso di tali incontri si discuteva: ... del capillare controllo del territorio, con specifico riferimento alle sale giochi e scommesse...".

²²⁰¹ Il 14 novembre 2018, a Reggio Calabria, Roma, Milano, Catanzaro, Palermo e Agrigento, il Centro Operativo DIA di Palermo insieme alla Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione "Galassia" (p.p. n. 5585/15 RGNR DDA) ha eseguito il fermo di indiziato di delitto di 18 persone, alcune delle quali in territorio estero, con il contestuale sequestro di società italiane ed estere operanti nel settore dei giochi e scommesse. Il valore complessivo del patrimonio sequestrato è stimato in circa 723 milioni di euro.

²²⁰² OCCC n. 3275/2019 RGNR- 2153/20 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo nei confronti di 105 soggetti. Contestualmente sono stati eseguite anche misure cautelari reali.

²²⁰³ Comprendenti il narcotraffico e le estorsioni, nonché le attività indirizzate al riciclaggio ed al reinvestimento. Queste ultime spaziavano dall'infiltrazione della cantieristica navale a quella degli appalti per lo smaltimento dei rifiuti, dalla torrefazione e commercializzazione del caffè alla filiera della distribuzione alimentare (bar, supermercati, macellerie), incidendo anche nella gestione delle c.d. "carrette" del locale mercato ortofrutticolo.

²²⁰⁴ Il condizionamento avrebbe avuto luogo, o sarebbe stato tentato, per alcune competizioni tenute in ippodromi del milanese, del torinese, del modenese e del savonese, oltre che in Sicilia.



fino al completo controllo di alcune agenzie di scommesse²²⁰⁵. Le indagini hanno, inoltre, da un lato appurato il ruolo di un sodale che gestiva il *business* delle *slot* ininterrottamente dal 2015 nell'interesse della *famiglia* mafiosa; dall'altro la delocalizzazione a Milano di alcuni investimenti, funzionali a "ripulire" gli introiti dell'organizzazione. Ciò, anche grazie al ruolo di un commercialista che, estraneo all'associazione, con la propria opera ne aveva agevolato le attività.

Ultima operazione, in ordine di tempo, è l'inchiesta "All in - 2018"²²⁰⁶, coordinata dalla DDA di Palermo. L'8 giugno 2020, nel capoluogo siciliano, la Guardia di finanza ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 10 soggetti (5 ristretti in carcere, 3 ai domiciliari e 2 colpiti da divieto di dimora), ritenuti a vario titolo responsabili di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, riciclaggio e trasferimento fraudolento di valori, con l'aggravante di aver favorito le *cosche* cittadine. Contestualmente si è proceduto al sequestro dell'intero capitale sociale e del relativo complesso aziendale di 8 imprese (5 delle quali con sede a Palermo e le restanti in Lombardia, nel Lazio e in Campania), e di numerose agenzie scommesse e punti raccolta distribuiti a Palermo, in altre aree della Sicilia e nelle province di Napoli, Caserta, Salerno, Pescara e Novara, per un valore complessivo stimato di 40 milioni di euro.

Le indagini hanno confermato, ancora una volta, l'interesse di *Cosa nostra* (nella circostanza delle articolazioni facenti capo alle *famiglie* di Porta Nuova, Pagliarelli, Palermo Centro, Noce, Brancaccio, Corso dei Mille) nella gestione dei giochi. Tra gli indagati emerge la figura di un soggetto già condannato per la sua organicità alla *famiglia* di Palermo Centro, "...attorno al quale", scrive il GIP, "ruota un complesso network di rapporti economici e finanziari, orientati principalmente al business della raccolta di giochi e scommesse sportive, conferendogli una peculiare 'trasversalità' ed un ruolo di 'cerniera' tra *Cosa nostra* ed il mondo imprenditoriale...".

Un settore distinto e più tradizionale, comunque collegato alle scommesse e da sempre interessato dalle infiltrazioni della criminalità organizzata, è risultato quello delle corse ippiche legalmente autorizzate, nel cui ambito l'illiceità delle attività può riguardare sia la gestione delle puntate presso i punti scommesse, sia la regolarità delle stesse corse, che possono essere influenzate da accordi occulti tra scuderie o *driver* e da atteggiamenti prevaricatori verso i fantini o dalla pratica del *doping* sugli animali. Particolarmente significativa appare, in questo

²²⁰⁵ È stato dimostrato l'utilizzo di siti web di concessionari con licenze estere (non abilitanti ad operare in Italia) in diverse sale giochi ubicate nei territori controllati dalle *famiglie* dell'Acquasanta e dell'Arenella. Complessivamente sono 18 i "punti gioco" (centri scommesse, bar, torrefazioni e taverne) che, nel tempo, risulterebbero avere operato sotto il controllo della consorte.

²²⁰⁶ OCC n. 21669/2016 RGNR DDA - 4371/2017 RG GIP, emessa il 3 giugno 2020 dal GIP del Tribunale di Palermo.



contesto, la chiusura dell'ippodromo di Palermo²²⁰⁷ ove, tra l'altro, sarebbe emerso anche il condizionamento delle famiglie sulla gestione di alcuni servizi. Con l'operazione "Corsa nostra"²²⁰⁸ è stata, infatti, documentata l'infiltrazione della struttura sportiva da parte della famiglia di Resuttana, non solo nel settore delle scommesse sulle gare, attraverso il condizionamento dei risultati, ma anche nella gestione di un'attività di ristorazione e nell'impiego di personale di vigilanza. L'indagine ha riportato sotto i riflettori l'antica passione dei boss palermitani per le corse dei cavalli, ricollegandosi all'operazione "Talea" che, già nel dicembre 2017²²⁰⁹, aveva interessato il medesimo ambito criminale nonché i vertici delle consorterie mafiose di Resuttana e di San Lorenzo²²¹⁰.

Spostando l'attenzione verso il trapanese, nell'aprile del 2018 la DIA, la Polizia di Stato e l'Arma dei carabinieri hanno congiuntamente dato esecuzione, nell'ambito dell'operazione "Anno Zero"²²¹¹, al fermo d'indiziato di delitto di 22 soggetti²²¹². Tra i destinatari del provvedimento figuravano anche il noto latitante Matteo MESSINA DENARO e due suoi cognati - uno dei quali investito del ruolo di reggente del mandamento di Castelvetro - il capo del mandamento di Mazara del Vallo e quello della famiglia di Partanna, nonché un imprenditore operante nel settore dei giochi on-line²²¹³. In particolare, è stato accertato dalla DIA che il citato imprenditore, grazie all'apoggio della famiglia di Castelvetro, aveva stretto accordi con le famiglie di Palermo per l'apertura di agenzie e

²²⁰⁷ A seguito delle evidenze investigative dell'operazione "Talea" (OCCC n. 1942/17 RG NR - 1579/17 RG GIP, emessa il 30.11.2017 dal GIP del Tribunale di Palermo), il 9 dicembre 2017 i Carabinieri hanno notificato un provvedimento interdittivo antimafia, emesso dal Prefetto del capoluogo, nei confronti della società responsabile della gestione del citato ippodromo. Il provvedimento prefettizio ha comportato la chiusura dell'impianto, tuttora in atto.

²²⁰⁸ Con l'operazione "Corsa nostra" (OCCC n. 1942/17 RG NR - 534/18 RGGIP emessa dal GIP del Tribunale di Palermo il 7 dicembre 2018), è stato accertato come l'ippodromo di Palermo fosse pesantemente condizionato da Cosa nostra, in particolare dalla famiglia di Resuttana. Il sodalizio, oltre a richiedere una percentuale sul volume complessivo degli affari, a titolo di estorsione, manipolava le corse allo scopo di alterarne il risultato e lucrare quindi sulle scommesse. L'indagine ha consentito l'arresto di 9 persone con le accuse di concorso in associazione mafiosa, estorsione e trasferimento fraudolento di valori aggravato dalla frode in competizioni sportive, riferite a diverse competizioni ippiche svoltesi tra il 2016 e il 2017 in Sicilia, in Puglia (Taranto) ed in Toscana (Follonica).

²²⁰⁹ A riguardo, il 31 maggio 2019 il GUP di Palermo ha condannato 24 imputati a complessivi oltre 150 anni di carcere.

²²¹⁰ Le indagini hanno avuto origine nel 2010, anche sulla base di analisi statistiche curate dagli enti organizzatori delle corse dei cavalli, che segnalavano un decremento delle puntate raccolte attraverso il circuito ufficiale.

²²¹¹ Nell'operazione sono confluite anche le risultanze dell'indagine "Musabet", condotta dalla DIA nel febbraio 2018.

²²¹² Decreto di fermo d'indiziato di delitto n. 23685/2013 RG NR, emesso in data 17 aprile 2018 dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo nei confronti di 22 soggetti, a vario titolo indagati per associazione di tipo mafioso, estorsione, danneggiamento, detenzione di armi ed intestazione fittizia di beni, reati aggravati dalle modalità mafiose.

²²¹³ Nel medesimo contesto operativo sono state sottoposte a sequestro preventivo 5 imprese, con sede a Castelvetro (TP), per un valore stimato in oltre 200 mila euro.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



sale scommesse anche al fuori della provincia di Trapani²²¹⁴. Parte dei proventi illeciti venivano quindi devoluti dall'imprenditore alla famiglia del latitante. Nel giugno 2020, la DIA ha poi eseguito, nei confronti dello stesso imprenditore, anche un sequestro di prevenzione, per un valore di stimato in alcune centinaia di migliaia di euro, emesso dal Tribunale di Trapani su richiesta del Procuratore della Repubblica di Palermo²²¹⁵ e del Direttore della DIA.

Inoltre, nel 2019, con l'operazione "MafiaBet"²²¹⁶ i Carabinieri di Trapani hanno dato esecuzione a un fermo d'indiziato di delitto, per i reati di associazione di tipo mafioso, estorsione e corruzione elettorale, nei confronti di un imprenditore del settore, di un suo socio in affari e di un soggetto incaricato di gestire una sala scommesse, oltre che di curare i rapporti con i referenti delle locali famiglie mafiose. Le indagini hanno accertato, infatti, come i vertici delle famiglie di Castelvetrano (TP) e di Mazara (TP) beneficiassero dei proventi di tali attività illecite.

Rivolgendo, quindi, l'attenzione alla provincia di Agrigento, l'operazione "Montagna"²²¹⁷, eseguita in data 22 gennaio 2018, ha tra l'altro portato²²¹⁸ al sequestro preventivo, per un valore di circa un milione di euro, di società attive nei settori edile e del movimento terra, nonché delle scommesse e della distribuzione di macchinette da gioco, ai cui amministratori è stata contestata l'instestazione fittizia di beni, strumentale all'associazione mafiosa. In particolare è emerso che alcuni componenti della famiglia di Cammarata avevano avviato, sin dal 2014, il noleggio di slot machine in esercizi commerciali ubicati nei paesi ricadenti nel territorio d'intesse del mandamento di Cianciana.

²²¹⁴ Il 20 agosto 2018 personale della locale Sezione DIA ha dato esecuzione al Decreto di sequestro preventivo n. 23685/13 RG NR -5646/18 RGGIP, emesso dal GIP del Tribunale di Palermo su richiesta della locale DDA. Sono state sequestrate disponibilità finanziarie per un totale di 50.000 euro, ritenuti provento di attività illecite.

²²¹⁵ Decreto di sequestro n. 57/2019 RG MP, emesso dal Tribunale di Trapani il 20 maggio 2020.

²²¹⁶ Decreto di fermo d'indiziato di delitto emesso dalla Procura della Repubblica - DDA di Palermo nell'ambito del p.p. n.18209/2017 RG NR, eseguito il 22 febbraio 2019.

²²¹⁷ OCCC n. 10533/2015 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo.

²²¹⁸ L'indagine ha interessato le province di Agrigento, Palermo, Trapani, Caltanissetta, Catania, Ragusa ed Enna, nonché quella di Reggio Calabria, evidenziando stretti rapporti di reciproca assistenza tra gli esponenti mafiosi apicali delle diverse realtà territoriali, ivi comprese quelle facenti capo ad alcune 'ndrine calabresi. Sono stati colpiti da provvedimenti di custodia cautelare 59 soggetti, a vario titolo indagati per associazione di tipo mafioso. Le indagini hanno fatto luce sulla spinta delle famiglie dell'area montana ad una rimodulazione organizzativa dell'entroterra della provincia agrigentina con la formazione di una nuova articolazione mafiosa, denominata, per l'appunto, *mandamento della Montagna* (tuttavia disarticolato dall'operazione e non più esistente), come più ampiamente argomentato nel paragrafo dedicato alla provincia di Agrigento.



Anche l'operazione "Assedio"²²¹⁹ ha rivelato, nel giugno 2019, la pervasiva imposizione di attrezzature da gioco presso numerosi esercenti di Licata (AG) e aree limitrofe. In particolare, l'omonima famiglia mafiosa operava attraverso una società di distribuzione di *slot machines* riconducibile ad uno dei soggetti fermati.

Spostando ulteriormente l'attenzione verso la Sicilia centrale ed orientale, con le operazioni "Revolutionbet" e "Gaming offline"²²²⁰ è stata fatta luce, nel 2018, su un'organizzazione facente capo a *Cosa nostra* e a importanti sodalizi catanesi, dedicata al controllo delle scommesse sportive e dei giochi esercitati attraverso la rete telematica e la raccolta da banco. In particolare, le *puntate* di gioco illegali venivano gestite tramite piattaforme informatiche riconducibili a noti imprenditori del settore, che avevano messo a disposizione delle associazioni criminali un circuito parallelo del tutto illecito. Tale circuito si avvaleva di imprese "... in parte attive in Italia, in parte stanziati all'estero (società operanti sul mercato tramite licenze concesse dalle Antille Olandesi - Curacao - e stanziati anche in Albania ed a Malta) - dedite all'acquisizione di licenze e concessioni governative utilizzate per le attività di giochi e scommesse a distanza, effettuate aggirando la normativa nazionale di settore, ... anche attraverso l'intestazione fittizia di beni e società... conseguendo profitti e vantaggi ingiusti per sé e per altri appartenenti alla famiglia mafiosa catanese SANTAPAOLA-ERCOLANO, anche attraverso il riciclaggio, il reimpiego e l'intestazione fittizia dei proventi di tali attività delittuose"²²²¹.

Un altro filone della stessa attività investigativa²²²² ha fatto luce su una simile azione "imprenditoriale" illecita, finalizzata alla "... commissione di una serie indeterminata di delitti, nonché all'acquisizione... delle gestione di attività

²²¹⁹ Con l'operazione "Assedio", eseguita il 19 giugno 2019, i Carabinieri hanno sottoposto a fermo di indiziato di delitto (p.p. n. 2527/18 RGNR del Tribunale di Palermo) 7 soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso e concorso esterno in associazione mafiosa.

²²²⁰ Il 14 novembre 2018, a Catania, Siracusa, Ragusa, Caltanissetta e Messina, nell'ambito delle indagini "Revolutionbet" e "Gaming offline", condotte dalla Polizia di Stato, dalla Guardia di finanza e dall'Arma dei carabinieri, sono stati eseguiti 28 provvedimenti di fermo (p.p. n. 5227/16 RGNR della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catania-DDA) nei confronti di esponenti della famiglia SANTAPAOLA-ERCOLANO e del clan CAPPELLO, dediti al controllo illecito del mercato delle scommesse sportive e dei giochi telematici. Al provvedimento di fermo sono seguite le OCC n. 5227/16 RGNR - 9913/18 RGGIP, nonché 11982/17 RGNR-9892/18 RGGIP, emesse dal GIP del Tribunale di Catania nei confronti di 50 soggetti, a vario titolo inquadrati nei sodalizi mafiosi catanesi SANTAPAOLA-ERCOLANO e CAPPELLO, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso (anche a carattere internazionale) finalizzata all'esercizio di giochi e scommesse sportive, riciclaggio, intestazione fittizia di beni, truffa ai danni dello Stato, con l'aggravante di aver agito per agevolare le organizzazioni mafiose. Nel corso dell'operazione sono stati eseguiti sequestri preventivi, in via d'urgenza, di beni del valore stimato in 70 mln di euro, dislocati in Italia e all'estero, nonché 46 agenzie di scommesse/*internet point* riconducibili al clan CAPPELLO.

²²²¹ L'indagine ha permesso di accertare che nella complessa organizzazione criminale ciascuno era investito di un preciso ruolo operativo: dalle figure apicali (promotori) ai soggetti dediti alla ricerca ed "affiliazione" di nuove sale giochi, dagli incaricati per i rapporti con la rete di distribuzione e diffusione dei giochi agli addetti alla raccolta di denaro contante derivante dalle scommesse "da banco", fino ai soggetti delegati al reimpiego dei proventi illeciti.

²²²² Ci si riferisce sempre citate alle operazioni "Revolutionbet" e "Gaming offline".



economiche anche attraverso la gestione monopolistica di interi settori imprenditoriali tra cui anche quello delle scommesse sportive on line..." perseguita, nelle province di Catania e Siracusa, da soggetti vicini al clan catanese CAPPELLO-BONACCORSI e finalizzata ad "...assicurare l'attività di riciclaggio di ingenti somme di denaro".

Sempre nel novembre 2018 sono significativi gli esiti dell'operazione "Scommessa"²²²³, che da Bari si è estesa in altre regioni accertando l'esistenza di una rete abusiva di scommesse su tutto il territorio nazionale. In Sicilia l'organizzazione aveva propri referenti in varie città: a Catania sono stati registrati collegamenti con la famiglia MAZZEI, a Siracusa con la consorte di Cosa nostra APARO-NARDO-TRIGILA, mentre altri personaggi di riferimento sono emersi nelle province di Trapani e Messina. Le indagini hanno abbracciato un arco temporale compreso tra il 2009 ed il novembre 2018 ed hanno rilevato movimentazioni di denaro stimate in circa 1 miliardo di euro.

Sempre nel novembre 2018, si segnala la confisca di beni²²²⁴, operata dalla DIA nei confronti di un prestanome della citata consorte APARO-NARDO-TRIGILA, egemone a Siracusa, per un valore di circa 9 milioni di euro. Il prestanome, definito "il re dei videopoker", era stato condannato per concorso esterno in associazione di tipo mafioso. Le indagini avevano, infatti, accertato che il soggetto, grazie all'appoggio della consorte, si era accaparrato la gestione, in forma monopolistica, del mercato del noleggio di videopoker nelle province di Ragusa e Siracusa.

Rivolgendo quindi il focus verso la parte nord-orientale dell'Isola, segnatamente da Messina, è significativa l'indagine sviluppata nei confronti degli appartenenti ad un sodalizio mafioso la cui base territoriale coincide con il quartiere Giostra. Con l'operazione "Totem"²²²⁵, del 2016, è stato infatti individuato un gruppo criminale, riconducibile al clan GALLI-TIBIA, dedito nella riviera nord del capoluogo al controllo di locali notturni - dove far confluire e ripulire indebiti guadagni - e alla gestione di un ricco giro di scommesse illegali (su corse clandestine di cavalli ed attraverso l'installazione di videopoker) e raccolte on-line, indirizzate, via internet, a operatori non autorizzati. L'investigazione ha portato, oltre all'esecuzione di numerose custodie cautelari in carcere, anche al

²²²³ Il 13 novembre 2018 è stata eseguita dalla Guardia di finanza l'OCCC n. 11661/15 RG DDA - 2502/15 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Bari il 9 novembre 2018, nei confronti di 22 soggetti ritenuti a vario titolo responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'esercizio abusivo del gioco, alla raccolta abusiva delle scommesse anche per via telematica, di trasferimento fraudolento di valori e di truffa ai danni dello Stato.

²²²⁴ I beni confiscati (decreto n. 113/2018 della Corte di Appello di Catania, emesso il 1° dicembre 2017) erano stati già sottoposti a sequestro il 28 novembre 2011 (in esecuzione del decreto di sequestro n. 41/10 MP, emesso dal Tribunale di Catania il 19 novembre 2011).

²²²⁵ Il 29 giugno 2016, la Polizia di Stato ed i Carabinieri di Messina hanno dato esecuzione all'OCCC n. 5634/11 RG NR e n. 3815/13 RG GIP, emessa il 13 giugno 2016 dal Tribunale di Messina nei confronti di 23 persone, tra le quali elementi di vertice del clan GALLI-TIBIA.



sequestro preventivo di attrezzature per l'esercizio di attività di scommesse *on line*, collocate all'interno di vari esercizi commerciali (bar, tabaccherie, *internet point* e sale giochi), nonché di una stalla per il ricovero di cavalli e un campo di calcetto. Le indagini hanno individuato nel capo del sodalizio il promotore delle attività illecite, il quale "...dirigeva e controllava il settore dei giochi e delle scommesse imponendo ai titolari di sale giochi e *internet point* l'acquisto di pc e dispositivi di gioco collegati alla rete internet, curando...la predisposizione dei server e dei software, la manutenzione e la raccolta delle somme derivanti dai giochi...". È stato, inoltre, accertato che il sodalizio mafioso, avvalendosi di professionisti e di *manager* per la gestione tecnica e finanziaria delle imprese, provvedeva a investire nuovamente parte degli introiti nell'acquisto di *videopoker*, *totem* e *slot machine*, alterati mediante l'installazione di *software* illegali. A questo proposito è opportuno precisare che, nell'aprile 2020, a conclusione del processo di primo grado, sono state irrogate ai componenti del citato sodalizio messinese, tra i quali il reggente, condanne per quasi 300 anni di carcere complessivi.

Sempre a Messina, nel 2017, con l'operazione "*Dominio*"²²²⁶, è stato riscontrato come gli indagati, appartenenti al *clan* MANGIALUPI, operante nel settore meridionale della città, agivano avvalendosi del carisma criminale derivante dall'appartenenza al sodalizio mafioso, organizzando anche "...*spedizioni punitive nei confronti di soggetti che commettevano furti ai danni di attività commerciali nelle quali erano installate apparecchiature da gioco di proprietà delle ditte controllate dall'associazione...*".

Nel luglio 2018, l'operazione "*Polena*"²²²⁷ ha invece comprovato l'operatività della consorteria degli SPARTÀ, attiva nella zona sud del capoluogo nel *racket* delle estorsioni e dell'usura in danno anche di avventori di sale scommesse, i cui proventi concorrevano ad alimentare la cassa dell'organizzazione criminale²²²⁸. Dall'inchiesta è emerso come il sodalizio abbia costretto gli avventori a corrispondere somme di denaro ben superiori ai debiti

²²²⁶ Il 27 marzo 2017, a Messina, la Guardia di finanza ha dato esecuzione all'OCCC n.7556/13 RGNR DDA- 4902/14 RG GIP, emessa il 17 marzo 2017 dal GIP del Tribunale di Messina nei confronti di 24 soggetti, 7 dei quali esponenti del *clan* MANGIALUPI, ai quali è stato contestato il reato di associazione di tipo mafioso finalizzato alla commissione di plurimi delitti contro l'ordine pubblico, in materia di armi, di stupefacenti, contro la persona ed il patrimonio, tra cui l'esercizio delle scommesse clandestine ed il gioco d'azzardo.

²²²⁷ Il 19 luglio 2018, a Messina, i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 4485/15 RGNR e n. 6071/16 RG GIP, emessa il precedente 17 luglio, dal Tribunale del luogo, nei confronti di 8 soggetti ritenuti a vario titolo responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, usura, intestazione fittizia di beni, il tutto aggravato dal metodo mafioso. I soggetti sono stati ritenuti vicini alla consorteria mafiosa degli SPARTÀ il cui reggente, arrestato nell'operazione, ha subito, il 26 novembre 2018, anche il sequestro preventivo (decr. seq. n. 6071/16 RG GIP) di quote di una società che gestisce un bar.

²²²⁸ L'indagine ha anche rivelato come, attraverso la costituzione di un'associazione culturale, venivano gestite le sale "...all'interno delle quali intermediavano illecitamente il gioco e le scommesse "da banco", procedendo alla raccolta della posta giocata dal cliente ed al pagamento della eventuale vincita, in assenza delle previste concessioni ed autorizzazioni...".



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



effettivamente contratti con il gioco.

Non ultimo, nel capoluogo peloritano è stata accertata, per la prima volta nel 2017 con l'operazione "Beta"²²²⁹, la presenza di una cellula di *Cosa nostra* catanese, diretta emanazione della *famiglia* etnea dei SANTAPAOLA-ERCOLANO. Tale proiezione risulta avere agito anche nel settore in esame, mostrando una posizione di chiara supremazia e sovra ordinazione nei confronti delle altre consorterie autoctone operanti nei diversi quartieri urbani. A carico del sodalizio sono stati evidenziati, tra gli altri, interessi nel settore delle scommesse calcistiche, dei giochi *on line* e delle corse clandestine dei cavalli, queste ultime diffusamente praticate anche da altre consorterie²²³⁰.

A riguardo, è interessante sottolineare come quello delle gare ippiche clandestine sia un fenomeno piuttosto comune e diffuso nell'isola²²³¹, come peraltro ampiamente documentato sui siti "on line" di notizie locali, ove vengono mostrate gare con calessi organizzate lungo i viali cittadini, anche in pieno giorno. Nel merito giova rammentare che il 14 aprile 2018 la Corte di Appello di Messina, con riferimento all'operazione "Piste di sabbia", dell'aprile 2011, ha confermato le condanne per 10 soggetti responsabili dell'organizzazione, appunto, di tali competizioni clandestine.

Sempre a Messina, nell'ottobre 2018, l'operazione "Beta 2"²²³² ha confermato il potere dei "catanesi", accertando come un sodalizio facente capo ad un soggetto vicino alla *famiglia* dei SANTAPAOLA-ERCOLANO avesse la di-

²²²⁹ Il 6 luglio 2017 a Messina, Genova, Milano e Siracusa, i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Beta", hanno dato esecuzione all'OCCC n. 6581/2013 RGNR-3133/2015 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Messina il 26 giugno 2017, nei confronti di 30 soggetti, a vario titolo ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, trasferimento fraudolento di valori, turbata libertà degli incanti, esercizio abusivo dell'attività di giochi e scommesse, riciclaggio e reati in materia di armi. Documentati, inoltre, gli interessi del sodalizio nel settore immobiliare e degli appalti pubblici e, in particolare, collusioni con funzionari dell'Amministrazione comunale messinese per l'acquisizione di immobili da adibire successivamente ad alloggi popolari. Sono stati anche evidenziati illeciti interessi nel settore delle scommesse calcistiche, dei giochi *on-line* e delle corse clandestine dei cavalli.

²²³⁰ Il 14 novembre 2017, a Messina, nell'ambito dell'operazione "Zikka", i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 6937/14 RGNR- 3681 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Messina il 3 novembre 2017, nei confronti di un sodalizio criminale, riconducibile al *clan* SPARTÀ, responsabile di aver costituito un'associazione per delinquere finalizzata all'esecuzione di corse clandestine di cavalli. Nello specifico, l'attività ha comprovato come la consorteia organizzava mensilmente corse clandestine di cavalli lungo le principali arterie stradali cittadine, gestendo il collaterale, lucroso circuito delle scommesse illegali.

²²³¹ Il 2 dicembre 2018, a Caltanissetta, i Carabinieri hanno arrestato in flagranza di reato 7 persone, responsabili di aver organizzato una corsa non autorizzata di cavalli presso la zona industriale della città. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 3.400 euro e un appunto indicante il ricavato delle scommesse.

²²³² Il 29 ottobre 2018, a Messina, i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 5691/17 RGNR - 3541/18 RG GIP, emessa il 19 ottobre 2018 dal GIP del Tribunale di Messina nei confronti di 8 soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico di influenze illecite, estorsione, turbata libertà degli incanti. L'investigazione costituisce il seguito dell'importante operazione "Beta", del 2017, già descritta in precedenza.



rezione e il controllo delle scommesse e dei giochi mediante società a lui riconducibili. Da notare che il gruppo, mentre gestiva illecitamente giochi e scommesse *on line*, contestualmente cercava di ottenere un finanziamento pubblico per un progetto contro la cd. *ludopatìa*, evidenziando ancora una volta il camaleontico opportunismo delle consorterie mafiose²²³³.

Dalle indagini descritte, tra le più significative degli ultimi anni, è evidente come la criminalità organizzata siciliana continui strategicamente a propendere verso l'infiltrazione di tutti i settori economici, tra i quali spicca, senza dubbio, anche l'intera filiera del gioco.

Se, inoltre, in un primo momento il controllo delle scommesse veniva effettuato mediante "accordi" criminosi con i titolari delle agenzie, in un secondo momento è stata realizzata una vera e propria rete di agenzie scommesse illecite, investendo direttamente, attraverso il ricorso a prestanome, nei territori assoggettati alle consorterie. A ciò si aggiunga come anche l'apertura di una sala gioco può rappresentare lo "schermo" per esercitare, accanto alle scommesse lecite, quelle illegali.

Alla luce di quanto sopra esposto è evidente che *Cosa nostra* e le altre compagini siciliane continuano ad esprimersi sul territorio con pratiche estorsive rivolte ai gestori di esercizi commerciali per l'imposizione di macchine *slot*, con l'organizzazione di competizioni clandestine e con la gestione delle relative scommesse, fino ad arrivare al condizionamento delle competizioni lecite. Da segnalare, tra le prassi criminali, anche quella di "ripulire" il denaro mediante false vincite di concorsi e lotterie, acquistando dai vincitori, se del caso anche a prezzi maggiorati, il tagliando vincente.

- L'infiltrazione 'ndranghetista in Calabria

La 'ndrangheta esprime una vocazione economico-imprenditoriale proiettata verso ambiti delinquenziali sempre più raffinati. Quello dei giochi è uno di questi, in cui esprime una particolare *affidabilità* e la capacità di stabilire legami con diversi interlocutori.

È così che le indagini degli ultimi anni hanno evidenziato figure imprenditoriali capaci di muoversi agevolmente in quell'*area grigia* dove interessi economici leciti e illeciti risultano convergenti e dove puntualmente emerge,

²²³³ Anche questo approfondimento investigativo ha consentito di ampliare l'analisi delle dinamiche criminali connesse al settore delle scommesse, acquisendo elementi utili a confermare come tale interesse fosse trasversale a vari sodalizi mafiosi di assoluta caratura criminale, operanti in diversi contesti territoriali siciliani, come quelli facenti capo al latitante Matteo MESSINA DENARO nel trapanese o alle famiglie palermitane dei GRAVIANO e dei LO PICCOLO.



come fine ultimo, l'assestamento del volere mafioso.

Il gioco è diventato per la 'ndrangheta innanzitutto un utile strumento per riciclare i proventi del traffico internazionale di droga, facendo ricorso al sistema delle vincite a giochi e lotterie nazionali.

Tale tecnica emerse, per la prima volta nel corso di complesse indagini contro il narcotraffico internazionale, confluì nell'inchiesta "Decollo", coordinata dalla DDA di Catanzaro e conclusa dai Carabinieri nel 2004. Uno degli imputati, residente a Marina di Gioiosa Jonica (RC), è stato condannato alla pena di anni 7 di reclusione²²⁴, con sentenza divenuta definitiva, di cui si riporta uno stralcio: "...i Carabinieri del R.O.S. - Servizio Centrale di Roma - avevano individuato una ingente somma di denaro, formalmente frutto di una vincita al 'Superenalotto', che aveva gestito l'imputato...legato sentimentalmente a...titolare della schedina vincente. L'esito delle complesse indagini aveva accertato che..." la donna e suo fratello "non avevano effettuato la vincita al 'Superenalotto' in questione pari a euro 8.341.032,00, ma che, attraverso l'accorta regia dell'imputato..., una volta individuato l'effettivo reale vincitore, gli stessi erano stati utilizzati quali intestatari fittizi della vincita, previo acquisto del tagliando vincente dal reale giocatore. Tale sistema consentiva il riciclaggio della somma costituente la vincita operato dal...e dal sodalizio criminoso...".

Per quanto riguarda gli anni successivi, risultavano significative le operazioni convenzionalmente denominate "Geremia" (gennaio 2009) e "Les Diables" (luglio 2010), condotte dalla Guardia di finanza nei confronti di un noto imprenditore reggino operante nel settore della gestione di videogiochi, contiguo alla cosca DE STEFANO, destinatario di un provvedimento restrittivo per frode fiscale e trasferimento fraudolento di valori. Le indagini hanno accertato che la costante ascesa nel panorama reggino del predetto, noto come il *re dei videopoker*, lo aveva reso, di fatto, monopolista del settore, grazie ai legami intrattenuti con famiglie della criminalità locale (DE STEFANO, LIBRI, ZINDATO). In particolare è risultato che i gestori di esercizi commerciali erano stati costretti all'installazione di videopoker e slot machine anche con software alterati. All'imprenditore in argomento, al termine delle investigazioni, è stato contestato il reato di estorsione aggravata dalla finalità di favorire le cosche di 'ndrangheta della città di Reggio Calabria, oltre che - unitamente ad un'altra dozzina di soggetti - quelli di associazione per delinquere, riciclaggio, frode fiscale, intestazione fittizia di beni e falso. I conseguenti accertamenti economico/patrimoniali si concludevano nel luglio 2010 con il sequestro di 260 unità immobiliari (a Reggio Calabria e provincia, Roma, Parigi, Milano e Taormina), 16 autoveicoli, 3 attività commerciali operanti nel settore immobiliare e dei giochi da intrattenimento, 104 quadri realizzati da noti artisti contemporanei (come Guttuso,

²²⁴ Con sentenza della Corte di Appello di Catanzaro n. 1048/06 RG Sent-464/06 Reg. Gen. del 14 luglio 2006, divenuta definitiva il 20 novembre 2007.



Ligabue e De Chirico) per un valore di oltre 330 milioni di euro, riconducibili al medesimo imprenditore, ai suoi familiari e a prestanome. Negli anni successivi, ulteriori opere d'arte vennero rinvenute nella sua disponibilità, sottoposte a sequestro.

È poi del 19 maggio 2015 l'inchiesta sul calcio scommesse "Dirty Soccer"²²³⁵, conclusa dalla Polizia di Stato con l'esecuzione di un decreto di fermo emesso dalla DDA di Catanzaro nei confronti di cinquanta persone. Le investigazioni facevano emergere una rete di personaggi attiva nella *combine* di incontri dei campionati di calcio della Lega Pro e della Lega Nazionale Dilettanti. Ad alcuni degli indagati, oltre alla frode sportiva e alla truffa, sono state contestate l'associazione di tipo mafioso per i collegamenti con la *cosca* lametina IANNAZZO e l'aggravante della transnazionalità. L'inchiesta ha fatto emergere rapporti tra i membri della consorceria con diversi giocatori disponibili alle *combine*, nonché la permeabilità di alcune società di calcio in difficoltà economiche con posizioni di classifica compromesse, tutti asserviti alle illecite finalità del sodalizio.

Nel panorama calabrese, una tra le più rilevanti operazioni condotte nel settore è senza dubbio l'inchiesta "Gambling"²²³⁶, conclusa il 22 luglio 2015 dalla DIA di Reggio Calabria, unitamente alla Polizia di Stato, all'Arma dei carabinieri ed alla Guardia di finanza, chiaramente indicativa degli interessi della *'ndrangheta* verso il mondo delle scommesse e dei giochi *on line*. L'inchiesta trae origine dagli esiti investigativi dell'operazione "Breakfast - giochi *on line*"²²³⁷, conclusa l'8 maggio 2014 dalla DIA con l'esecuzione di una misura restrittiva nei confronti di 8 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di trasferimento fraudolento di beni e procurata inosservanza di pena. Nel corso dell'operazione sono state sequestrate società per un valore stimato di 50 milioni di euro. L'indagine ha delineato l'operatività di un'organizzazione criminale che gestiva una significativa rete di scommesse e *poker online*, in continua espansione sul territorio europeo. Nel caso di specie è stato acclarato il trasferimento delle piattaforme di gioco dall'Italia a Malta.

Gli esiti dell'attività investigativa sono confluiti, come detto, nella nota inchiesta "Gambling", conclusa con l'esecuzione di una misura restrittiva nei confronti di 47 soggetti, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso (con proiezioni transnazionali), riciclaggio, truffa ed esercizio abusivo di attività di gioco e scommesse, connessi alla gestione illecita di imprese - in parte attive in Italia, in parte stanziate all'estero - dedite all'acquisizione di licenze e concessioni governative, che servivano ad occultare l'esercizio di attività di giochi e scommes-

²²³⁵ P.p. n. 1110/09 RGNR mod. 21 DDA, emesso dalla DDA di Catanzaro.

²²³⁶ OCCC n. 7497/14 RGNR - 1690/2015 RGGIP DDA - 26/2015 ROCC, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

²²³⁷ OCCC n. 7261/09 RGNR DDA - 4527/10 RG GIP-23/14, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

